

Questi fu *Amedeo Duca* di Savoia, che vedemmo dianzi ritirato in sua vecchiaia a Ripaglia nella Diocesi di Genevra, per far ivi vita eremitica, benchè non lasciasse sotto quell' abito di far anche da Duca. Sotto la sua lunga barba nondimeno, e sotto quel rozzo abito alloggiava tuttavia l'antica voglia di comandare; e però 'presentatagli l'elezione, si contorse bensì, e versò anche delle lagrime, ma in fine l'accettò. Prese il nome di *Felice V.* senza molto ponderare l'empietà di quell'atto, che non era mai scusabile nè presso Dio, nè presso gli uomini, avendo egli rinnovato nella Chiesa di Dio lo Scisma, tanto detestato dalle Leggi divine ed umane, e riprovato allora infino dal Duca di Milano, quantunque Genero d'esso Amedeo. Da che Papa Eugenio con tutte le sue diligenze non avea potuto impedire questo Scisma, informato che fu dell'esecrabile attentato de' Prelati di Basilea, fulminò, ma solamente nell'Anno seguente, contra d'essi la scomunica, e dichiarò Eretico e Scismatico lo stesso Amedeo; e per fortificare il suo partito, nel dì 18. di Dicembre dell'Anno presente fece in Firenze una promozione di diecisette Cardinali di tutte le Nazioni Cattoliche.

(a) *Dubravius, Nauzlerus, Cuspinian. Æneas Silvius, & alii* NEL dì 27. d'Ottobre di quest' Anno (a) fu da immatura morte rapito, e non senza sospetto di veleno, *Alberto II. Duca* d'Austria, Re de' Romani, d'Ungheria, e di Boemia, e Principe lodatissimo da tutti gli Storici. Lasciò gravida la *Regina Isabella* sua Moglie, che poi diede alla luce *Ladislao*, riconosciuto per loro Re da i Popoli dell'Ungheria. (b) Continuò in quest' Anno ancora nel Regno di Napoli la guerra fra i due nemici Re *Alfonso d'Aragona*, e *Renato d'Angiò*. Mantenevasi tuttavia in Napoli Castello nuovo con guarnigione dell'Aragonese. Fu esso assediato per terra e per mare dalle genti di Renato; e non ostante lo sforzo fatto da Alfonso per soccorrerlo di gente e di vettovaglia, con aver anche messo il campo intorno alla stessa Città di Napoli, quel Castello nel dì di San Bartolomeo d'Agosto capitolò la resa, e fu consegnato a gli Ambasciatori del Re di Francia, i quali poi maltrattati dal Re Alfonso, lo diedero al Re Renato. Dopo questa perdita Alfonso impadronitosi di Salerno, ne investì *Raimondo Orsino*, Cugino del Principe di Taranto, e creollo anche Duca d'Amalfi. Ridusse del pari alla sua divozione *Americo Sanseverino* Conte di Caiazza, e tutti gli altri Baroni di quella Casa. Sul fine di Settembre essendosi mosso

Jaco-